

# PADOVA

## e il suo territorio



“Taxe Perdue” - Tassa Riscossa - Padova C.M.P. Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 - DCB Padova  
In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio Postale di Padova C.M.P., detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.  
Abbonamento annuo: Italia € 20,00 - Estero € 30,00

ANNO XXIV

# 139

GIUGNO 2009

## rivista di storia arte cultura



# L'ULTIMA MEMORIA DI MODESTO POLENTON: LA SUA EPIGRAFE FUNERARIA

GIULIA FOLADORE

*La storia personale di Modesto Polenton, insigne giurista, il suo palazzo in contrada S. Leonardo "intra" e i numerosi spostamenti della sua lastra terragna.*

L'umanista padovano Siccio Rizzi Polenton dal suo matrimonio con Antonia Enselmini ebbe almeno undici figli, quattro femmine e sette maschi, tra cui Modesto, che ereditò dal padre l'interesse per gli studi letterari e giuridici: il 18 giugno 1435 conseguì la laurea in diritto civile e le insegne gli furono consegnate da Prosdocimo Conti, celebre giurista<sup>1</sup>. Mantenne assidui contatti con gli ambienti universitari, come confermano la sua partecipazione agli esami di dottorato per gli anni 1470-1474<sup>2</sup>, il suo insegnamento di diritto civile presso lo *Studium* patavino e la stesura di numerosi *consilia*<sup>3</sup>. Inoltre, per le capacità dimostrate, gli furono affidate importanti ambascerie, che si conclusero positivamente al punto tale che la Repubblica di Venezia lo nominò cavaliere, visti i risultati ottenuti<sup>4</sup>. Contrasse matrimonio con Alda, figlia di Francesco Brazolo, anch'egli uomo di legge e stimato giurista<sup>5</sup>. Per tutta la sua vita Modesto abitò nel palazzo in contrada S. Leonardo all'interno delle antiche mura cittadine, ereditato dal padre<sup>6</sup>: l'edificio è ancora oggi visibile e si trova nell'attuale via S. Pietro, al numero 25.

Come era stato per suo padre, anch'egli fu legato al complesso cenobitico di S. Giovanni da Verdara, un priorato fondato nel 1221 dai monaci benedettini albi. Nel 1436, in seguito alla rinuncia di Antonio Cornaro, vescovo di Ostia e commendatario, il monastero passò nelle mani dei Canonici Lateranensi, che aprirono studi di filosofia e teologia, mentre la biblioteca divenne un importante centro culturale, grazie ai lasciti testamentari di eminenti professori universitari, quali ad esempio Girolamo Santasofia, Gaetano da Thiene, Giovanni Marcanova e lo stesso Modesto Polenton<sup>7</sup>. Egli donò alla biblioteca un codice appartenuto a Siccio, contenente il *De casibus* del Boccaccio e l'*Ecerinide* di Albertino Mussato (e contrassegnato a sua volta da una nota di possesso autografa di Modesto), e tre codici, che recano opere dello stesso umanista: *Scriptorum illustrium latinae linguae libri XVIII*, *Liber exemplorum* e *De confessione*<sup>8</sup>. «Una generosa dimestichezza e una predilezione del giurista Polenton per i canonici di Verdara – per usare le parole di Paolo Sambin – sono provate dalla dotazione di una ricca cappella sita in monasterio S. Iohannis in Viridario e dal legato di un pingue livello nel territorio di Cittadella»<sup>9</sup>.

Proprio nella cappella di famiglia<sup>10</sup> la moglie Alda Brazolo, in qualità di esecutrice testamentaria del marito, diede disposizioni affinché Modesto fosse seppellito al di sotto di una lastra pavimentale, a cui era corre-

lata un'epigrafe, molto probabilmente murata a parete (fig. 2), il cui testo recita così:

*Alda matrona pudicissima, Francisci/ Bradioli iuris consulti clalissimil/ filia, Modesto Polentono marito/ suo defuncto, equiti insigni et iuris/ consulto, excellentissimo Siconis/ Polentoni eximii oratoris filio./ monumetu(m) hoc faciundum curavit/ vivens et sibi tantum una cum/ co(m)muni ara ad divinum cultum./ M° CCCC LXXXX die XIII septe(m)bris*<sup>11</sup>.

Dall'epitaffio, eseguito con cura in bei caratteri capitali (ma si noti l'errore di assimilazione *clalissimi* per *clarissimi*), si coglie chiaramente che, oltre alla tomba, la vedova provvide a stanziare dei finanziamenti per la costruzione e la dotazione di un altare per la celebrazione di messe in suffragio della memoria sua e del marito. Inoltre la data incisa nell'iscrizione è quella relativa proprio alla morte del giurista, come ci conferma indirettamente la sottoscrizione del notaio Zanon Tergolina che stilò il testamento del Polenton e scrupolosamente registrò che il giorno successivo, ovvero il 15 settembre 1490, il suo corpo fu tumulato nella chiesa di S. Giovanni da Verdara<sup>12</sup>.

La lastra terragna (fig. 1) presenta un ricco apparato iconografico: al centro domina il bassorilievo del giurista in abito togato, con la testa appoggiata sul cuscino a sua volta adagiato sui volumi del diritto che simboleggiano la sua professione. Questo ritratto "lapi-deo" che lo raffigura giacente sul letto di morte è impreziosito da due cornici finemente decorate: quella più esterna è a motivi vegetali a tralcio, mentre quella più interna presenta un motivo geometrico a treccia, inoltre negli angoli superiori destro e sinistro sono visibili le armi gentilizie della famiglia Rizzi Polenton, mentre negli angoli inferiori destro e sinistro sono raffigurati gli stemmi del casato dei Brazoli<sup>13</sup>.

Attualmente però la lastra e l'epitaffio sono murati nella parete settentrionale del chiostro del Noviziato nella basilica di Sant'Antonio e arricchiscono con la loro presenza un *corpus* già di per sé cospicuo di epigrafi fatte eseguire per essere esposte negli spazi basilicali e conventuali del complesso antoniano. La lapide pavimentale di Modesto Polenton non è la sola ad essere giunta al Santo da Verdara, poiché ad essa si devono aggiungere altre due lastre terragne, quella di Antonio Orsini (morto nel 1462) e quella del nobile vicentino Morando da Trissino (datata alla prima metà del XIV secolo); sfortunatamente, dalle fonti consultate non si hanno indicazioni più precise sulla loro collocazione originaria. Proprio per la loro consistenza numerica





1. Lastra terragna di Modesto Polenton, Basilica di Sant'Antonio, Chiostro del Noviziato, lato nord (dalla fototeca del Centro Studi Antoniani).

queste tre epigrafi possono essere considerate a tutti gli effetti una sorta di *corpus minus* nell'ambito della tradizione epigrafica del complesso antoniano. D'altra parte è possibile stabilire con una certa sicurezza il lasso cronologico entro il quale sono state portate lì, ovvero tra il 1853 e il 1871, poiché padre Bernardo Gonzati non le include nella sezione monumentale della sua monografia dedicata alla storia e alle bellezze artistiche del Santo pubblicata nel 1852-1853<sup>14</sup> e padre Antonio Sartori riferisce che nel 1871 fu riorganizzato il chiostro del Noviziato dall'allora direttore del Museo Civico, Andrea Gloria<sup>15</sup>, proprio per accoglierli il patrimonio lapidario proveniente da S. Giovanni da Verdara<sup>16</sup>.

A questo punto è opportuno chiedersi come mai confluirono al Santo e soprattutto per quale motivo rimasero in questo luogo. Al primo quesito è possibile rispondere con una certa sicurezza data dall'apporto delle fonti: giunsero nel complesso antoniano come parte integrante del patrimonio lapidario del Museo Civico, che si stava all'epoca allestendo presso il chio-

stro del Museo<sup>17</sup> e ciò spiega anche la presenza di Andrea Gloria in qualità di direttore dell'ente alla sistemazione del Noviziato. Per la seconda questione relativa alla loro definitiva collocazione, purtroppo è possibile fare solamente delle congetture, non supportate da alcun riferimento bibliografico per assenza documentaria: è probabile che siano rimaste lì e non siano state trasferite nella nuova sede espositiva degli Eremitani nel 1984-1985<sup>18</sup> per dimenticanza, oppure che la loro sistemazione ottocentesca (tutte e tre murate alla parete settentrionale del chiostro del Noviziato) ne abbia ostacolato l'asportazione, che probabilmente non sarebbe potuta avvenire senza causare danni irreparabili ai manufatti. D'altra parte il complesso antoniano mostrò fin dagli inizi una spiccata 'vocazione' sepolcrale se più di tre quarti delle epigrafi lì conservate e risalenti ai secoli dal XIII al XV sono iscrizioni funerarie (68 su 86)<sup>19</sup>. E così, felicemente, anche l'ultima memoria della vita terrena di Modesto Polenton ha trovato rifugio e protezione all'ombra del Santo. □

1) Cfr. *Acta graduum academicorum gymnasii Patavini ab anno 1406 ad annum 1450*, vol. II, a cura di G. Zonta - G. Brotto, Padova, Antenore, 1970, p. 8, n. 1052 (documento datato 18 giugno 1435, esame in diritto civile *domini Modesti Polentoni cum publica eiusdem*); A. Calore, *La famiglia Rizzi-Polenton e il suo palazzo in contrada S. Leonardo "intra"*, «Padova e il suo territorio», 16 (2001), fasc. 92, pp. 31-35; rist. in A. Calore, *La famiglia Rizzi-Polenton e il suo palazzo in contrada S. Leonardo "intra"*, con appendice di F. Benucci riguardante il testamento di Modesto Rizzi Polenton, Padova, La Garangola, 2005, p. 10.

2) Cfr. *Acta graduum academicorum gymnasii Patavini ab anno 1461 ad annum 1470*, a cura di G. Pengo, Padova, Antenore, 1992, p. 421, n. 991 (esame di dottorato in diritto civile in data 20 settembre 1470, presenza *dominus Modestus Polentonus*; *Acta graduum academicorum gymnasii Patavini ab anno 1471 ad annum 1500*, vol. II, a cura di E. Martellozzo Forin, Padova, Antenore, 2001, p. 295, n. 53 (esame di dottorato in diritto civile in data 27 novembre 1471, presenza *dominus Modestus Polentonus*); p. 388, n. 261 (esame di laurea in diritto canonico in data 30 giugno 1474, alla presenza *legum doctoris et equitis domini Modesti Polentoni*).

3) Cfr. A. Belloni, *Professori giuristi a Padova nel sec. XV. Profili bio-bibliografici e cattedre*, Frankfurt am Main, Klostermann, 1986, p. 349.

4) Cfr. Calore, *Famiglia Rizzi-Polenton*, cit., p. 10.

5) Cfr. A. Gloria, *Monumenti dell'Università di Padova (1318-1405)*, vol. I, Padova, Tipografia del Seminario, 1888, p. 213, n. 461; A. Ventura, *Nobiltà e popolo nella società veneta del Quattrocento e Cinquecento*, Milano, Unicopli, 1993<sup>2</sup>, p. 63, nota 88; Calore, *Famiglia Rizzi-Polenton*, cit., p. 10.

6) Sicco Polenton aveva acquistato questa casa da Paolo da Bologna, figlio di Biagio, come si legge nell'atto rogato dal notaio Geremia Marescalco il 14 febbraio 1406; nell'insieme la proprietà si estendeva tra la metà circa della contrada di S. Leonardo "intra" fra la porta omonima e quella di Ponte Molino, molto vicino all'istituto ospitaliero di S. Polo e al palazzo della famiglia Savonarola, cui si accedeva dall'attuale via Dante, ai numeri 73 e 79 (cfr. Calore, *Famiglia Rizzi-Polenton*, cit., pp. 14-15).

7) Nei secoli successivi il convento subì vicende travagliate: nel 1566 fu elevato ad abbazia. Nel 1783 la congregazione fu soppressa dal Senato veneziano ed il patrimonio della biblioteca e le varie opere d'arte andarono a costituire il nucleo primitivo del futuro Museo Civico di Padova. Nel 1784 i vari edifici furono destinati ad accogliere la Ca' di Dio, un istituto ospedaliero specializzato nell'assistenza all'infanzia abbandonata. Adibita a caserma dagli austriaci dal 1848, quattro anni più tardi vi subentrarono i Gesuiti che lì rimasero fino al 1866, quando l'intera struttura divenne la sede definitiva dell'Ospedale Militare, attualmente intitolato a Carlo De Bertolini. Le notizie sono tratte da L. Puppi - G. Toffanin, *Guida di Padova, Arte e storia tra vie e palazzi*, Trieste, Lint, 1983, p. 365, p. 377.



8) Per approfondimenti rinvio a P. Sambin, *La formazione quattrocentesca della biblioteca di S. Giovanni di Verdara in Padova*, «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», 114 (1955-1956), pp. 263-280, in particolare pp. 265-270.

9) Sambin, *Formazione quattrocentesca della biblioteca di S. Giovanni di Verdara*, cit., p. 270.

10) Cfr. Sambin, *Formazione quattrocentesca della biblioteca di S. Giovanni di Verdara*, cit., p. 279, nota 64: il 14 giugno 1488 nella sacrestia di S. Giovanni da Verdara fu convocato un capitolo, a cui partecipò anche Modesto Polenton, per esporre una questione riguardante la sua cappella di famiglia.

11) "Alda, matrona pudicissima, figlia di Francesco Brazolo giureconsulto illustrissimo, si preoccupò, in vita, di far fare questo monumento per Modesto Polenton suo defunto marito, cavaliere insigne e giureconsulto eccellentissimo, figlio dell'esimio oratore Sicco Polenton, e per sé soltanto, insieme a un comune altare per la celebrazione delle funzioni religiose. M CCCC LXXXX, il giorno 14 settembre".

12) «[...] 1490, indicione 8<sup>a</sup>, die mercurij xv septembris, corpus suprascripti domini Modesti sepultum fuit in ecclesia Sancti Joannis in Viridario supra continentia huius testamenti sui» (F. Benucci, *Il testamento di Modesto Polenton quodam Sicco, 1487*, pubblicato in appendice a Calore, *Famiglia Rizzi-Polenton*, cit., pp. 29-50, a 50).

13) Rispettivamente il primo è [d'argento] ad una freccia [di nero] in palo e due porcospini affrontati [dello stesso] rampicanti sul legno della freccia, mentre il secondo è [d'azzurro] al leone [d'oro] tenente fra i denti una spada [di nero], in banda, la punta al basso, attraversante sul corpo del leone: cfr. G. B. Crollanza, *Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane estinte e fiorenti*, Pisa, Direzione del Giornale araldico - Rocca San Casciano, Cappelli, 1886-1889 (rist. anast. Bologna, Forni, 1965), vol. II, p. 356, vol. I, p. 471.

14) Cfr. B. Gonzati, *La basilica di Sant'Antonio di Padova descritta ed illustrata dal padre Bernardo Gonzati M. C.*, voll. I-II, Padova, Bianchi, 1852-1853. Nel secondo volume di quest'opera la sezione monumentale raccoglie in maniera dettagliata tutte le epigrafi e le tombe dal Medioevo alla metà dell'Ottocento conservate

negli spazi basilicali e conventuali e queste tre lapidi non vi sono trascritte, prova evidente che all'uscita della monografia esse si trovavano ancora in un altro luogo.

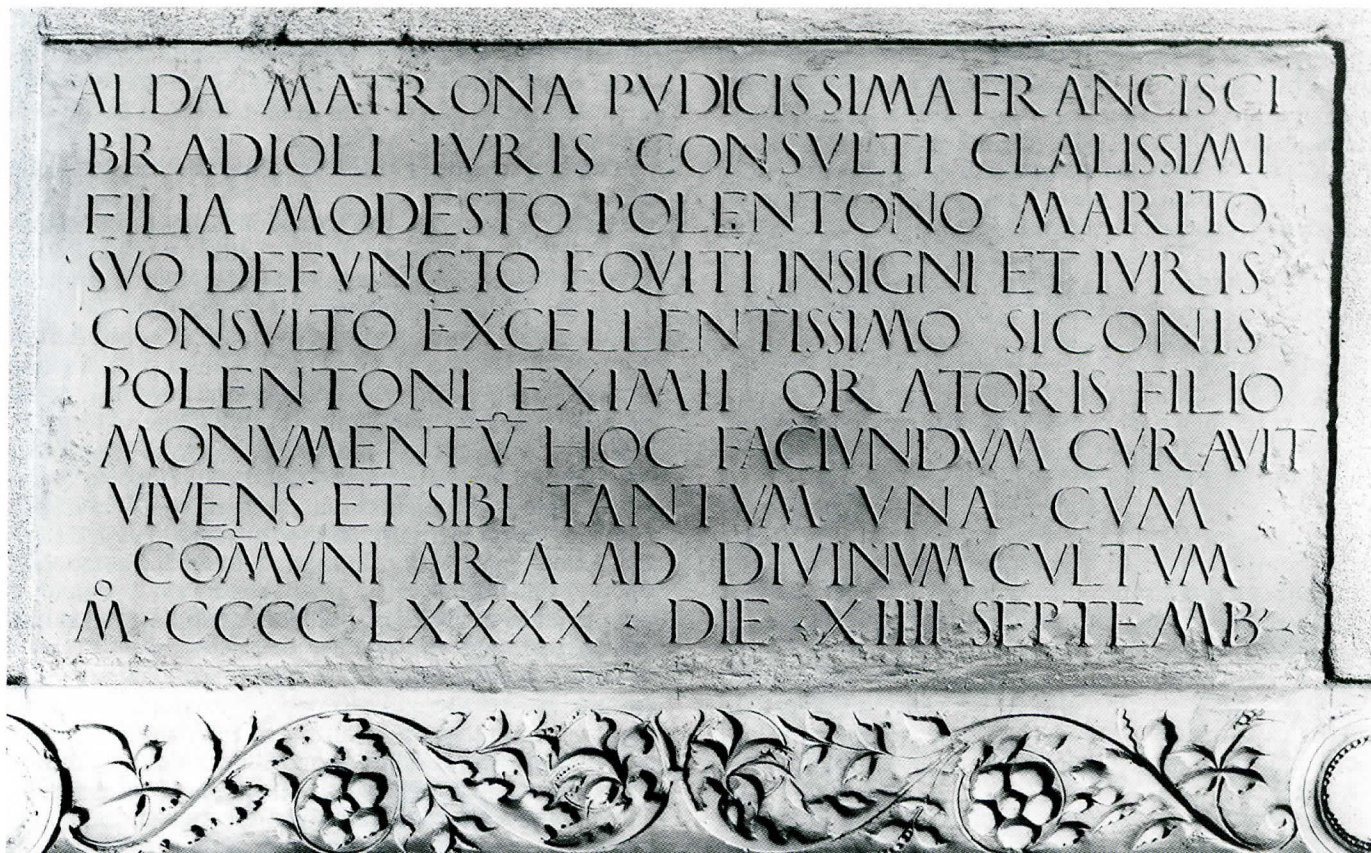
15) È opportuno fare alcuni brevi cenni sulla costituzione del patrimonio di questo ente; agli inizi dell'Ottocento una primitiva collezione del Museo Civico era conservata nel palazzo cinquecentesco della famiglia Maggi (originaria di Bassano), soprannominato "Casa degli Specchi" nell'attuale via Vescovado, al numero 79. Nel 1825 il patrimonio del Museo era collocato nelle logge esterne del Palazzo della Ragione secondo le disposizioni di Giuseppe Furlanetto, allora direttore. Nei decenni successivi, sotto la direzione di Andrea Gloria (iniziata nel 1857), si cominciò a riflettere su una nuova collocazione del Museo Civico, poiché il suo patrimonio si andava gradualmente allargando ed erano necessari pertanto degli spazi espositivi più grandi. La scelta cadde sull'attuale chiostro del Museo al Santo e la nuova sede fu inaugurata nel 1880; vi rimase fino agli anni 1984-1985 quando fu pronta la nuova e definitiva sistemazione del Museo presso il complesso degli Eremitani. I lavori di trasferimento del materiale furono coordinati da Giovanni Gorini e Girolamo Zampieri. Queste notizie sono tratte da G. Zampieri, *Il museo archeologico di Padova: dal Palazzo della Ragione al Museo degli Eremitani: storia della formazione del Museo Civico Archeologico di Padova e guida alle collezioni*, Milano, Electa, 1994, pp. 9-20.

16) A. Sartori, *Archivio Sartori. Documenti di storia e arte francescana*, vol. I, a cura di G. Luisetto, Padova, Biblioteca Antoniana Basilica del Santo, 1983, pp. 963-964.

17) Si veda sopra nota 15 e Puppi-Toffanin, *Guida di Padova*, cit., p. 377.

18) Vedi nota 15.

19) Questi dati derivano dal lavoro di censimento, raccolta e catalogazione delle epigrafi che chi scrive ha compiuto come appendice documentaria per la tesi di dottorato su *Il ricordo della vita e la memoria della morte nelle iscrizioni del corpus epigrafico della basilica di Sant'Antonio di Padova (secoli XIII-XV)* (Scuola di dottorato in Scienze Storiche dell'Università di Padova, indirizzo di Storia del Cristianesimo e delle Chiese).



2. Particolare dell'epigrafe funeraria, collocata sopra la lastra, Basilica di Sant'Antonio, Chiostro del Noviziato, lato nord (dalla fototeca del Centro Studi Antoniani).